



## ABBIAMO LETTO PER VOI

### « STORIE DELLA VECCHIA SICILIA » di Virgilio Titone

VIRGILIO TITONE: « *Storie della Vecchia Sicilia* », 2<sup>a</sup> edizione — (Mondadori, pagg. 212, L. 2.000).

Le *Storie della Vecchia Sicilia* di Virgilio Titone hanno, dunque, raggiunto la seconda edizione, che si avvia anch'essa ad esaurirsi.

Con questi suoi racconti il Titone, ha trovato la sua strada: alla quale lo hanno portato insieme, il suo vastissimo retroterra culturale e la sua profonda sensibilità di osservatore del mondo. Egli con essi ha risposto alla esigenza, oggi assai sentita dai lettori, di un nuovo modello di narrativa, nel quale la notizia storicamente esatta di eventi di ieri, sia espressa in un linguaggio artisticamente valido. Dalla recensione di M. Ganci, apparsa sul « *Giornale di Sicilia* », riportiamo: « Alcuni critici hanno cercato di scoprire le ascendenze e le affinità letterarie delle *Storie della Vecchia Sicilia* «...a Verga e a Lampedusa ci rimandano — scrive Francesco Oddo in una fine e penetrante nota su *L'Orca* — per profonde affinità psicologiche, quell'angoscia in un cielo troppo azzurro e distante (al limite dell'emblematico quasi) e quel fondaco, quei feudi sulla via di Selinunte... ».

« Certo le affinità tra Titone e gli altri scrittori della tradizione siciliana non mancano; gli piaccia o no la « sicilitudine » investe anche lui! Ma a me pare, però, che il mondo di Titone, nonostante queste affinità di vario tipo, sia un mondo diverso, direi quasi isolato; i suoi racconti spezzano il legame che lega Verga a De Roberto, e questi a Lampedusa, ne interrompono la cadenza. In questo senso mi sembra di poter convenire con Riccardo Campa allorchè, sul *Corriere del Ticino*, ritrova nei racconti di Titone i silenzi propri della Sicilia. « E tuttavia — egli conclude — ...nell'evocazione attuata da Virgilio Titone questi sottintesi non sono apparenti, non elludono a niente ».

« Le *Storie della Vecchia Sicilia* hanno avuto — come si può dedurre dalle nostre citazioni — un lusinghiero consenso da parte della critica letteraria più qualificata. Titone — mi piace ripeterlo — dopo un lungo cammino ed aspri travagli, ha trovato la sua via. E sembra intenzionato a percorrerla. Fra pochi mesi, infatti, Mondadori pubblicherà la seconda serie dei suoi racconti ».

### LO ZOO DI FEDERICO SECONDO di Bruno Caruso

BRUNO CARUSO: « *L'Aquila e il Falco* », cartella con cinque acqueforti e un testo illustrato dall'autore — (Edizioni ESSE, Palermo; s.i.p.).

Bruno Caruso non poteva non farsi tentare dalla straordinaria personalità di Federico II, forse la più significativa del Medioevo europeo. Dopo il *Sogno Arabo-Siculo*, interpretazione viva di un momento storico confinante con la favola, questo tuffo nella corte federiciana è la conseguenza logica di un interesse più maturo e più largo.

Caruso sa alternare alla protesta sdegnata e al rifiuto della violenza — entrambi espressi con un segno grafico rigoroso che ci ricorda le caricature amare di Georg Grosz — questo scendere alle radici della sua più gelosa natura di artista siciliano. Le acqueforti e i disegni di *L'Aquila e il Falco* nascono appunto dalla coscienza di una « eredità » oltre a costituire un fatto di cultura ed essere frutto di una attenta meditazione. Federico II Hohenstaufen, il figlio di Enrico VI che nel 1198 venne incoronato a Palermo re di Sicilia, è visto dall'artista nei suoi tratti essenziali: l'imperatore dall'anima germanica addolcita nel clima del Sud, e l'uomo controverso, a volte crudele, che si apriva al diletto della poesia e della scienza.

L'imperatore che venne chiamato « Stupore del mondo » fu la prima personalità politica che capì la inutilità delle sanguinose crociate e infatti ne concluse una senza spargimento di sangue firmando direttamente un accordo con il sultano d'Egitto. Egli fu anche tra i grandi uomini del suo tempo il più disponibile al sapere e alla conoscenza. Si occupò di matematica

e di ottica, di astronomia e di zoologia, di medicina e di igiene. E nella sua corte di Palermo accolse filosofi, artisti, matematici e dotti provenienti da ogni parte del mondo allora conosciuto. A tutti l'imperatore poteva rivolgersi in latino, in volgare, in francese, in tedesco, in greco e in arabo, le sei lingue che parlava senza difficoltà. Come nota Bruno Caruso, « essendo poliglotta, egli costituiva il vero nucleo di questa cellula di intelligenza e poteva lui solo recepire i diversi messaggi ». Giuseppe Quatriglio, che ha scritto la riportata recensione nel « Giornale di Sicilia », così conclude:

« Una corsa indietro nel tempo vivificata dall'arte ed anche un omaggio — chè questo ha voluto rendere Bruno Caruso — a Federico II, « la grande aquila dalle grandi ali » preannunciata da Ezechiele ».

## UN LIBRO CHE AIUTA A COMPRENTERE IL « SERVIRE ROTARIANO »

Il Rotary Club di Torino Est ha curato la pubblicazione, in elegante veste, di un volume dal titolo Alcuni principali aspetti della Programmazione Economica Nazionale, nel quale sono raccolte le relazioni svolte durante dodici riunioni conviviali, secondo un ciclo accuratamente predisposto.

« Ci si potrà chiedere — dice nella presentazione del volume il « past President » Gramagna — perché un Club rotariano abbia voluto dedicare buona parte della propria attività di un anno allo sviluppo di un solo tema e perché, tra i molti possibili, sia stato scelto quello dell'esame di un progetto per la programmazione economica nazionale ».

In verità le ragioni possono essere trovate sia nelle funzioni stesse che il Rotary, per propria essenza ideologica, ha il dovere di esplicitare, sia nella fondamentale importanza che una programmata impostazione economica generale può avere sul futuro modo di vita della collettività. Ed il condurre un'analisi delle direttrici di una prospettata programmazione e dare di tale studio conoscenza è da considerarsi intervento attivo da parte del Rotary in quel giudicare le scelte — e conseguentemente dar adito a suggerirne altre — che costituisce già azione di critica positiva e quindi di politica serena ed obbiettiva.

Indubbiamente uno studio di programmazione generale investe una tal quantità di problemi e presenta un numero sì vasto di aspetti da non poter certo essere per intero analizzato con un esame che, pur vasto, doveva essere contenuto e quindi limitarsi a quegli argomenti che potessero considerarsi tra i principali o, per lo meno, tra quelli di più macroscopico interesse. Ma l'impressione generale che se ne ricava, leggendo il volume, è di una analisi profonda del complesso generale in cui l'indirizzo evolutivo di ogni singolo elemento non può che essere determinato dalle impostazioni di sviluppo di ogni altro e, a sua volta, di quello determinante.

Lo svolgimento di ogni singolo tema, pur condotto tecnicamente, non si limita a pure argomentazioni di critica teorica, ma reca considerazioni ed anche suggerimenti realistici. Ne consigliamo, pertanto, la lettura.